

R ST

Doc. N. 776/2

DECLASSIFICATO  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 8/3/2017

**OGGETTO:** Verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da FALCO ACCAME , nato il 17 aprile 1925 a Firenze, residente in Roma

**RISERVATO**

L'anno 2016, addì 4 del mese di novembre, alle ore 10.00, presso l'abitazione di Falco Accame, in Roma.

Innanzitutto ai sottoscritti Sostituto Procuratore Dottor Paolo D'OVIDIO, Consulente della Commissione Parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, I Dirigente ~~Dr. ssa Laura TENTISONA~~, Ufficiale di collegamento della Commissione Parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, è presente l'Onorevole Falco ACCAME escusso in qualità di persona informata sui fatti, su delega della citata commissione .

"Il problema delle armi al quale avevo accennato la volta scorsa riguarda le vendite di armi che noi abbiamo effettuato "quasi parallelamente" ad Israele ed alla Palestina ovviamente all'insaputa l'uno dell'altro.

Simbolico al riguardo fu il sequestro di missili Strela eseguito a suo tempo ad Ortona nei confronti di Daniele Pifano ed altri. Costui era l'intermediario che avrebbe dovuto consegnare quei missili ai Palestinesi i quali in cambio avrebbero dovuto consegnare come in realtà accadeva da un po di tempo armi leggere da consegnare ad organizzazioni terroristiche in Italia tra le quali le Brigate Rosse. I missili è molto probabile che venissero acquistati dai Paesi dell'Est da persone arruolate clandestinamente dai Servizi Segreti.

Sono stupito dal fatto che le varie Commissioni che si sono occupate del caso Moro non abbiano ritenuto necessario sentire sul punto Arcorite. Indipendentemente comunque dalle dichiarazioni di quest'ultimo ulteriore dato che conferma la compravendita di armi da e per il medio oriente è comprovata dall'episodio della barca a vela "Papago", dato già noto ed abbondantemente esplorato da inchieste del passato.

Tutti questi episodi erano da mettersi in relazione con il c.d. "lodo Moro" il quale (per semplificare molto l'oggetto) aveva concesso libertà di transito di quelle armi nel nostro Paese a condizione che lo stesso non fosse oggetto e bersaglio di attentati. ~~lo stesso non fosse oggetto e bersaglio di attentati.~~ *Circostanza questa che emerge anche dalle lettere di Moro dalla prigionia che non a caso facevano riferimento anche a Giovannone sollecitando la sua presenza "su piazza", perché Giovannone aveva contribuito ad "accordi" che avevano in passato portato ad uno "scambio di prigionieri" e poteva costituire un precedente per il suo caso .* Gli accordi di cui parlo risalgono al 1973 dopo l'attentato a Fiumicino. Giovannone serviva a Moro quale intermediario con gli arabi, amici storici della corrente di Moro, sostenuta da Freato a suo tempo assistente di Mattei ,vedi questione delle "sette sorelle" relativa alla lotta di quest'ultimo contro le grandi società petrolifere straniere.

Questa politica di Moro sicuramente non era vista favorevolmente dagli USA che non solo ne erano preoccupati ma erano anche stizziti per il suo contemporaneo e progressivo avvicinamento agli Stati Uniti, in sostanza loro stigmatizzavano quella che a loro appariva essere una inquietante doppia

La parziale conferma di quanto dico è contenuta nelle affermazioni di Piczenik sul titolo "Noi abbiamo ucciso Aldo Moro" scritto dallo stesso.

CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
- 7 NOV. 2016  
ARRIVO  
Prof. N. 2388

Falco Accame 1 [signature]

Aggiungo altresì che lo stesso Presidente Cossiga parlò dei piani Victor e Mike da attuare in caso di vita o morte di Moro manifestando così la sua preoccupazione a che questa storia delle armi legata evidentemente anche a contratti di vendita ed relative tangenti venisse fuori.

Mi riservo di comunicare, come mi viene richiesto oggi, di individuare in relazione a quanto sinora ho detto possibili approfondimenti su persone o documenti che possano fornire conferme e riscontri.

Ovviamente il riferimento a Pieczenik deve essere collegato all'attività della CIA e di Gladio. Con particolare riferimento a quanto emerso dal memoriale di Moro ritrovato in via Montenevoso circa l'attività della NATO che ovviamente aveva rapporti con la CIA. Mi riferisco al fatto che si imputava all'epoca alla NATO la possibilità di effettuare operazioni di guerriglia all'estero (come a suo tempo aveva iniziato in Vietnam).

Moro ne parlò in maniera contorta e sfumata ma questo deve a mio avviso essere oggetto di approfondimento in relazione all'organizzazione del rapimento e dell'omicidio di Moro.

In una situazione di subbuglio è possibile ipotizzare che la CIA avrebbe potuto servirsi delle Brigate Rosse, non so se con consapevolezza da parte di queste ultime. E' vero che l'atteggiamento di MORO quanto al traffico di armi doveva essere inteso dalle brigate rosse come circostanza a loro favorevole ma deve considerarsi il fatto che la morte di Moro non doveva per forza essere stata preventivata al momento del rapimento. A me non è mai stata perfettamente chiara la posizione di Morucci anche se non credo che ci fossero rapporti tra questi e la CIA."

Da ultimo deve considerarsi l'ipotesi che Moro in vita avrebbe potuto essere inteso come una "mina vagante" nel panorama democristiano e non solo.

Il presente verbale, dopo la rilettura, viene chiuso alle ore 12.30

L.C.S.

